

UNA MERAVIGLIA DELLA NATURA SUI CAMPI FLEGREI

Salvare il cratere degli Astroni

E' l'unico d'Europa nel suo genere, rivestito da uno stupendo bosco e con una fauna ricchissima - Lo stesso «Fondo mondiale» ne ha chiesto la trasformazione in «oasi di protezione» - Intervento della provincia di Napoli per la preservazione

Napoli 11 maggio, notte. Con ogni probabilità quella rara meraviglia naturale che è il cratere degli Astroni nei Campi Flegrei, tra Napoli e Pozzuoli, sarà interamente salvata a beneficio della cultura, della scienza, del turismo, dell'educazione e della ricreazione pubblica. Questo almeno è il senso finale delle dichiarazioni che l'assessore al turismo, e il presidente della giunta hanno letto ieri alla fine della lunga e affollata tavola rotonda indetta dalla amministrazione provinciale di Napoli, alla presenza dei rappresentanti di tutti quegli enti che in un modo o un altro sono interessati al problema: aziende di cura e soggiorno, ente provinciale per il turismo, fondo mondiale per la natura, «Italia Nostra» eccetera.

E tutto lascia credere che a questo passo l'amministrazione sia stata indotta dalla pressione dell'opinione pubblica, e in particolare dalla campagna unanime condotta da vari mesi dalla stampa locale e nazionale, preoccupata per i vari pericoli che da anni minacciano gli Astroni. Cos'è questa meraviglia della natura, ancora così poco nota agli italiani e agli stranieri? E' l'unico cratere-foresta d'Europa, di circa 400 ettari, rivestito all'interno da uno stupendo bosco d'alto fusto (querce, lecci, castagni, ligii, frassini) con in fondo un lago coperto di canne e mirre dove sostano gli uccelli migratori protetti tutt'intorno da un muro costruito nei secoli passati, quando era riserva di caccia del re di Napoli, esso ospita una fauna ricchissima (volpe, tasso, zibiro, donnola, cinghiale, eccetera).

Cervi e gazzelle

Non solo: a partire dal 1961, e a cura degli esperti dello zoo di Napoli, negli Astroni sono state introdotte cervi ed animali africani (gazzelle, antilopi di varia specie) che si sono perfettamente ambientati e riprodotti. Si tratta dunque di un raro complesso geologico-culturale di grandissimo valore, di un parco-pescheria in un bel luogo in Italia, la cui rigorosa conservazione e il cui potenziamento, si impongono per un troppo ovvio ragioni, ideali e pratiche.

Tuttavia, varie sono le insidie che ne hanno reso finora precaria la esistenza. Proprietà dell'Opera nazionale combattenti, gli Astroni sono stati da questa nel 1960 dati in affitto alla amministrazione provinciale, la quale li ha destinati a «zona di ripopolamento e cultura» (quindi con divieto di caccia), per allevamento di animali, da cedere agli zoo, da immettere nelle riserve eccetera. Ma l'insufficienza dei fondi e l'inerzia dei due enti sono sempre state croniche.

Solo quattro milioni dalla Provincia, se da qualche anno decise dallo zoo, quindi impossibilità di reperire il braccionaggio, nessuna attività per restauro di muro e strade, nessuna opera di propaganda, nessun intervento per controllare, dirigere, indirizzare i visitatori che possono accedere agli Astroni pagando un pedaggio di trecento lire per macchina, nessuna promozione della ricerca scientifica, per favore dei paesani (tagli dovuti al solito discutibile sfruttamento forestale).

Lasciamo da parte le sottigliezze giuridiche sollevate dalla interpretazione della legge sulla caccia, e veniamo al fatto gravissimo che si è verificato recentemente. Da un giorno all'altro (esattamente il 28 ottobre 1968) l'Opera combattenti (che pure aveva resistito negli anni scorsi a disastrose richieste, quali lottizzazioni, sistemazione di un campo di coltura forestale eccetera), ha disdetto il contratto di affitto con la Provincia, e ha cercato altrove, e nella direzione più sbagliata possibile, chi potesse assicurarle altri proventi: è cioè entrata in trattative con la federazione della caccia, desiderosa di trasformare gli Astroni in «riserva», per potervi entrare a sparare alcuni giorni all'anno.

Oasi protettive

Con facendo, l'Opera combattenti non solo si mostra disposta a sconvolgere l'insediamento naturalistico tenuto, ma si è anche rivolta al miglior offerente, in quanto lo zoo di Napoli le aveva offerto un milione in più dei cacciatori, affinché gli Astroni potessero continuare ad essere parco per animali indisturbati e meta per chiunque ami rievocare lo spirito in un ambiente incontaminato. Il meno che si possa dire è che l'amministrazione provinciale si è lasciata colpire di sorpresa: e c'è stata la sollevazione della stampa, la protesta delle associazioni protettive e di eminenti naturalisti stranieri (è dell'altro giorno la lettera, da Londra, del presidente del consiglio internazionale per la protezione degli uccelli, perché arrivasse alle assicura-

zioni, ancora generiche, di ieri. C'è dell'altro a rendere fluida la situazione. Dal gennaio di quest'anno giase al ministero dell'agricoltura e foreste una formale richiesta della sezione italiana del Fondo mondiale per la natura («World Wildlife Fund») per la trasformazione degli Astroni in «oasi di protezione» (secondo l'articolo 67, accompagnata da un dettagliato programma che prevede una spesa di quattordici milioni l'anno per la loro conservazione. Oasi di protezione significa poter rendere permanente l'opera di rigorosa tutela faunistico-naturalistica, e quindi anche realizzare il voto del consiglio nazionale delle ricerche che, inclusa gli Astroni nella lista dei «biotopi» da mantenere intatti ad ogni costo, ogni decisione programmat-

ica e operativa venga demandata ad un comitato scientifico (composto da membri del Consiglio nazionale delle ricerche, del Fondo mondiale per la natura, della «Pro Natura Italiana», dello zoo eccetera) il quale abbia pieno potere di definire i criteri sia per una migliore tutela naturalistica sia per soddisfare le esigenze della ricreazione pubblica (per cui si renderà necessaria, ad esempio, l'istituzione di itinerari pedonali, di posti di sosta e osservazione, eccetera).

Perché bisogna finalmente rendersi conto, altrettanto che gli Astroni sono ormai l'unico vero parco urbano per centinaia di migliaia di abitanti, e che la loro integrità è una questione di salute pubblica.

Antonio Cederna

COMPLEANNO NEL POLMONE



Genova: Rosanna Renzi, la ragazza genovese che da sette anni vive immobile in un polmone il suo ventunesimo compleanno. Lo stacco al secondo piano del pronto soccorso dell'ospedale da una cinquantina di amici della ragazza, in gran parte giovani i genitori di Rosanna, Anni, e mentre la ragazza chiuse nel polmone, e hanno spento con un soffio le ventuno candeline. (Telefoto Assoc)

PRESSO ROMA E A VENEZIA

Due ragazzi annegati

Roma 11 maggio, notte. Mentre egli faceva il bagno con la sorella, un ragazzo di 11 anni, Claudio Mastrocchi, da Trivoli, è annegato in mare, a Treviso, e i due fratelli, probabilmente poco esperti di nuoto, si sono allontanati dalla riva per qualche decina di metri ma improvvisamente, benché il mare fosse appena leggermente mosso, alcuni loro amici, che erano rimasti sulla spiaggia, li hanno visti scompare. Pare si sono immediatamente tuffati e sono riusciti a portarli a riva. Il più grave è sparito subito Claudio. Sali inlati è morto mentre, con un aiuto di passaggio, veniva trasportato a Roma, all'ospedale di Sant'Eugenio. In sorella, invece, non ha tardato a riprendersi al pronto soccorso di Treviso, e si sta giudicando guaribile in una decina di giorni.

Di un'avventura che ha avuto invece un fine lieto, è stato protagonista, a Santa Severa, l'impiegato romano Michele Vitelli, bel si era allontanato in mare con un canotto di gomma a motore, stamane verso le 10. Poiché, dopo qualche tempo, non era tornato a terra, la moglie, angosciata, ha dato l'allarme. L'impiegato è stato rintracciato otto ore dopo sulla spiaggia di Furbara, dove aveva preso terra per una avaria al motore del canotto.

Primo annegato della stagione a Venezia: è un collegiale di Pollina (Treviso), Giuseppe De Conio, di 16 anni, in gita nella casa ispanica con i compagni di scuola, il collegio «Tiziana» di Treviso. Dopo colazione, con alcuni amici, il ragazzo si è recato a San Giorgio Papadopoli, nella punta dell'isola essi hanno deciso di fare un bagno spogliati tra i cespugli, si sono inoltrati nell'acqua bassa, nel momento in cui si sono avvolti in un po' al largo. E caduto in una buca ed è scomparso. Un bimbo di otto anni, Giuseppe Coscia, residente in casa Piazzini di Montebelluna, è annegato in uno stagno adiacente alla sua abitazione. Il piccolo stava giocando quando è scivolato in acqua nell'acqua del stagno. E' stato ritrovato più tardi dai genitori, ormai cadavere.

DAL KAZAKSTAN AI

Gli infuocati co

Monotone dichiarazioni del ministero sovietico a Mosca: «Non abbiamo informato centinaia di morti - Una nave sovietica»

Mosca 11 maggio, notte. Mentre non si ha nessuna conferma degli incidenti alla frontiera tra il Kazakistan e il Sinkiang, si sono appresi negli ultimi particolari sulla battaglia avvenuta il 13 marzo intorno all'isola di Damansai. Secondo quanto riferiscono viaggiatori tornati da quella zona, i cinesi avrebbero avuto ben ottocento vittime tra morti e feriti mentre i sovietici avrebbero perso sessanta uomini. In base a questa versione, quando i cinesi attaccarono sull'isola si trovava un distaccamento di truppe sovietiche che si ritirarono. Allora le artiglierie russe, dislocate su un fronte di nove chilometri, aprirono il fuoco sui reparti cinesi che, a ondate successive, cercavano di prendere possesso dell'isola, e il decimano. Quindi i sovietici sarebbero passati al contrattacco ricacciando gli invasori.

Se le notizie sono vere, i sovietici erano pronti ad accogliere i cinesi e li hanno attesi in una trappola. Ciò è in contrasto con la versione ufficiale, secondo la quale sarebbero stati colti di sorpresa. Inoltre i giornali sovietici avevano pubblicato che i soldati russi che si trovavano sui Damansai, non si erano ritirati ma avevano resistito per quattro ore all'assalto cinese, finché non sono arrivati i rinforzi. Il numero delle vittime cinesi corrisponde invece a quello già rivelato in alcune interviste ai giornali delle guardie di frontiera sovietiche: la metà entrò non deve stupire, dato che i cinesi hanno attaccato a ondate, gettando nel combattimento una massa

enorme di uomini, come fecero nella guerra coreana. Stupisce se mai la quantità relativamente bassa di vittime sovietiche.

Curiosi gli incidenti che sarebbero scoppiati la settimana scorsa alla frontiera del Kazakistan, riportati ieri da varie agenzie di stampa occidentali, un portavoce del ministero della difesa sovietico interrogato oggi da giornalisti, ha dichiarato di «non avere informazioni». Anche un funzionario dell'ambasciata cinese, ha detto di «non essere al corrente» degli scontri.

Gli incidenti sarebbero avvenuti in un altipiano tra il Kazakistan e il Sinkiang, all'estremità occidentale della frontiera russo-cinese. E' stata attraversata dalla catena di montagne del Tien Shan e del fiume Ili, che ha una anche Alina-Ata, capita

Per i cascri americani proposto il sorreggio

NUOVA YORK, 11 maggio. Il ministro americano della difesa, Robert Laird ha annunciato, durante una conferenza stampa, che si è accorto di aver proposto al presidente Nixon un piano di selezione mediante estrazione a sorte dei futuri cooptati dell'esercito americano. L'estrazione è forte avverrebbe a 19 anni di età.

Laird ha detto che è importante per i giovani americani, in ragione dei loro studi, sapere a 19 anni se saranno chiamati o no a prestare il servizio militare. Il ministro ha infine reso noto che sottoporrà tra breve il progetto al Congresso.